MAGALLÁNICA, Revista de Historia Moderna: 3 / 6 (Dossier)
Enero-Junio 2017, ISSN 2422-779X

# FANTASMI INCOMBENTI: STORIE DI FAVORITI DEL PASSATO NEL PROCESSO E CONDANNA DI THOMAS WENTWORTH CONTE DI STRAFFORD

**Antonio Raganato**
Università di Roma, "Sapienza", Italia

Recibido: 27/03/2017
Aceptado: 29/04/2017

## ABSTRACT

L'analisi dell'*Impeachment* e del *Bill of Attainder* di Thomas Wentowrth Conte di Strafford ha attirato da tempo l'attenzione degli studiosi della prima modernità inglese. Il dibattito accademico sulla sorte di Wentworth ha compiutamente analizzato la retorica impiegata dal Conte al pari della cornice legale richiamata dalla prosecution. In questo articolo si analizzerà il dibattito a stampa sull'*Impeachment* e *Attainder* del conte avvenuto tra il 1640 e il 1641. In particolare l'articolo affronterà l'uso del passato che emergerà dalla pubblicazione dei discorsi parlamentari sul caso Strafford. Il processo al conte infatti non segna solo una nuova lettura della legislazione proditoria ma rivela la costruzione di un'identità fictional in grado di ridefinire i caratteri di uno dei principali ministri di Carlo I Stuart. Il processo al conte, inoltre, spinse la pubblicazione di vari pamphlet in cui ricomparivano una schiera di favoriti o ministri del re nella forma di fantasmi del passato. Ombre e spiriti del passato dunque circonderanno la vicenda del Conte di Strafford influenzandone la rappresentazione.

**PAROLE CHIAVE**: tradimento; processo; favorito; fantasma; Thomas Wentowrth Conte di Strafford; stampa.

# SURROUNDING A TRIAL: GHOSTS FROM THE PAST DURING THE IMPEACHMENT AND ATTAINDER OF THOMAS WENTWORTH, EARL OF STRAFFORD.

## ABSTRACT

A sheer number of pamphlets published between 1640 and 1641 hint at the controversy over the *Impeachment* and the *Bill of Attainder* of Thomas Wentworth, Earl of Strafford. The academic discussion over the fate of Wentworth has embraced

standardized assessment on the rhetoric employed by the Earl as well as on the legal framework invoked by the prosecution. The aim of this paper is to unfold a rich body of tracts that can shed new light over the *Impeachment* and the *Attainder* of the Earl of Strafford. The article addresses the use of the past that hails from the publication of parliamentary speeches on the Strafford trial. The publication and the reprinting of numerous Strafford-related pamphlets in the 1641 not only dredges up questions about treason legislation but it reveals how the identity of a powerful and leading minister of the Crown was both constructed and reinvented. Further, the trial of the Earl of Strafford prompts the publication of several tracts about favorites or ministers that as ghosts from the past rise up engulfing it. Shadows and ghosts, then, surround the execution of the Earl of Strafford shaping his representation.

**KEY WORDS**: treason; trial; favorite; ghost; Thomas Wentworth Conte di Strafford; cheap print.

---

**Antonio Raganato** has pursued a PhD in *History of Europe* at the University of Rome “La Sapienza”. He is interested in the challenges to kingship during the English Revolution, focusing on popular representations of Charles I and his ministers. He has reviewed different books related to the English Revolution. E-mail address: raganatoantonio@gmail.com

---

# FANTASMI INCOMBENTI: STORIE DI FAVORITI DEL PASSATO NEL PROCESSO E CONDANNA DI THOMAS WENTWORTH CONTE DI STRAFFORD

*“Come when you will... you shall be welcome to your assured friend, Charles R.”.*[1]

Tra il 25 novembre 1640 e il 12 maggio 1641 si concluse la storia personale e politica di Thomas Wentworth, conte di Strafford, influente ministro di Carlo I Stuart mandato a morte in virtù del procedimento di *Impeachment* per alto tradimento e del successivo *Bill of Attainder*. La sua memoria ha alimentato i contributi di molti studiosi della prima modernità inglese, fautori di uno spettro di interpretazioni, a volte contrastanti, intorno alla persona del conte, al suo ruolo a Corte,[2] all’azione di governo in Irlanda[3] e non ultimo alla sua vicenda processuale.[4] Ed è proprio questo aspetto a rivelare il fascino enigmatico esercitato dalla sorte di Wentworth. È indubbio infatti che il processo al conte ne abbia segnato la memoria. Come testimoniano gli artifici narrativi impiegati a commento della sua morte, Wentworth fu “the first Royalist hero of the English Civil War”,[5] “a patriot or and idiot”,[6] “a Romantic Hero”,[7] un martire paragonato al Cristo, un abile ministro al pari di “Bismark and the Wilhelmian Emperors”[8] o ancora accostato a Palmerston, a Russell o Cannning per la sua abilità giurisprudenziale.[9] Nel corso degli ultimi anni l’attenzione pubblica ha rivalutato l’influenza del processo al conte nel laboratorio costituzionale della Rivoluzione Americana[10] fino a richiamare la sua memoria nei procedimenti di *Impeachment* degli ex presidenti degli Stati Uniti d’America Bill Clinton[11] e Richard Nixon[12] giungendo a

[1] TIMMIS (1974): 36.
[2] GRUENFELDER (1977); COOPER (1958); POGSON (1999).
[3] SHAW (2006); LITTLE (1996).
[4] TIMMIS (1974). WEDGWOOD (2000): 13-14.
[5] TIMMIS (1974): 1.
[6] TIMMIS (1974): 4.
[7] TIMMIS (1974): 6.
[8] TIMMIS (1974): 20.
[9] TIMMIS (1974): 191.
[10] ORIHEL (2013).
[11] “From the constitutional crisis surrounding Strafford’s impeachment, the Framers of the U.S. Constitution drew lessons, and we in the twenty-first century can draw several more.” LERNER (2002): 2059. “The formal similarities between Strafford’s and Clinton’s trials are striking. Both trials became

coniare il neologismo “Wentworthism”.[13] Tralasciando i più recenti riverberi della vicenda, l’analisi storica ha ampiamente riletto e interpretato l’evoluzione “day-to-day” del processo, analizzandone la retorica impiegata dal Conte al pari della cornice legale richiamata dalla *prosecution*.[14] Non diversamente si può dire dello spettacolo della sua morte, descritta secondo le categorie dettate dal drama epico di un “tragic hero”.[15]

La vicenda personale di Wentworth si è così prestata facilmente a letture contrapposte, segnate da un prima e un dopo, dall’essere “natural leaders of the nation” nell’opposizione al favorito di Carlo I, George Villiers Duca di Buckingham nella seconda metà degli anni venti del XVII secolo, passando per il suo governo “tirannico” esercitato in Irlanda come *Lord Deputy* negli anni trenta fino a divenire il “Grand Apostate”[16] del regno, il cattivo consigliere di Carlo I. Dal principale sostenitore della *Petition of Right* (1628) al ministro artefice della politica del “thorough”e presunto *dominus* del monarca Stuart dopo il fallimento della *First Bishop’s War*.

Come la figura di Strafford, la stessa procedura di *Impeachment* è stata a lungo analizzata. Per alcuni il suo *Impeachment* ricordava direttamente il tentativo di azione giudiziaria contro il favorito di Carlo I, George Villiers Duca di Buckingham,[17] mentre altri ne hanno sottolineato l’inconsistenza legale delle sue accuse, in chiara violazione della legislazione proditoria inglese. Su questa linea si è concentrata molta parte della storiografia. Nel complesso tale analisi ha prediletto una chiave legalistica del caso Strafford, con la quale si è più volte ricordato i temi, i riferimenti e gli articoli della “cittadel of law” che ha sorretto la difesa del conte, al pari dei tentativi della *prosecution* di aggirare la *Linea Maginot*[18] innalzata dalle sue orazioni difensive:

---

mired in difficulties because there was no clarification of the law prior to the trial on the facts. And at their core, the trials posed a fundamentally similar problem: When an executive officer has misbehaved, but (in the opinion of many judging his fate) there is not definitive evidence that he has committed an impeachable offense, what recourse is available? LERNER (2002): 2099. Procedimento che sfiorò la presidenza di George W. Bush Jr. nel 2008.

[12] LERNER (2002): 2095.

[13] Definizione apparsa in BUSH (2016).

[14] RUSSELL (1965); HAST (1972); TIMMIS (1978); STACY (1985).

[15] TIMMIS (1974): 2. Si veda anche KILBURN, MILTON (1996): cap. 10; KLEMP (2011).

[16] TIMMIS (1974): 18. Per G. Macaulay, Wentworth fu “The lost Archangel, The Satan of the Apostasy” citato in WEDGWOOD (2000): 12; Gardiner fu uno dei pochi autori da Clarendon in poi a definire in modo non ostile il carattere e le azioni di Wentworth “To the mass of of Englishmen he was the dark-browed apostate, who had forsaken the paths of constitutional- usage to establish a. despotic and arbitrary power” GARDINER (1884): 220-221; CUST (1996): cap. 3; ZAGORIN (1986). Per la definizione del conte di Strafford come *Grand Apostate* vedi DIGBY (1641a, 1641b: 3).

[17] WEDGWOOD (2000): 318.

[18] TIMMIS (1974): 106.

> “The broad and massive doctrine of English law was at once marked by both sides as the primary objective to be captured... Thus English law stood like a king on a chessboard, apparently able to give victory to whomsoever captured it”.[19]

Il processo, dunque, ha per lungo tempo richiamato le immagini di una partita a scacchi tra John Pym “The Ox” e Thomas Wentworth “Black Tom tyrant”, un match in cui la legge inglese diveniva l’unico vero “re” della partita. Un giudizio che nel complesso non tiene conto del dibattito a stampa dei primi anni quaranta del XVII secolo sul processo, sul conte stesso e in generale sui caratteri della *Personal Monarchy* di Carlo I. Se da un lato l’iter di *Impeachment* e *Attainder* può essere definito facendo appello alla pratica forense dall’altro esso è aperto alla memoria di un passato, sia biblico che classico, sia fantastico che irrazionale, composto da ministri del re, consiglieri e favoriti.

Ed è questo l’orizzonte che indaga il presente articolo. Il processo al conte infatti non segna solo una nuova lettura della legislazione proditoria (intesa come atto condotto non solo contro la persona del re o del suo governo ma come atto rivolto alla capacità politica del re)[20] ma rivela la costruzione di un’identità *fictional* in grado di ridefinire i caratteri di uno dei principali ministri di Carlo I Stuart. Il presente articolo propone di ribaltare il piano d’analisi del dibattito a stampa attorno al caso Strafford scegliendo di non percorrere la strada “legalistica” o “politico-ideologica” interna all’*Impeachment* e all’*Attainder* del conte, bensì cerca di perlustrare -nei limiti dell’articolo- brevi vie, poco battute, da cui però avere dei primi riscontri sull’influenza esercitata dal processo al conte di Strafford all’esterno di Westminster così come l’orizzonte storico interno ad esso. La storiografia ha infatti lungamente analizzato la ripresa seicentesca dell’iter giudiziale con cui giungere alla detenzione e al giudizio parlamentare dei ministri o servi della corona (definita “parliamentary judicature” e successivamente *Impeachment*)[21] liberando in tal modo il sovrano da ogni responsabilità legata all’esecuzione della volontà regia (secodo la massima *The King can do no wrong*) senza che con questo si sia prodotta un’articolata analisi del modo in cui l’esperienza del laboratorio giuridico costituzionale degli anni venti del XVII secolo ebbe a influenzare il decennio rivoluzionario di metà secolo e in particolare l’*Impeachment* del conte. Lo stesso giudizio interlocutorio coinvolge l’associazione del conte con la figura del

[19] TIMMIS (1974): 76.
[20] TIMMIS (1974): 104.
[21] TITE (1974); ROBERTS (1966).

consigliere favorito del monarca. Infatti è largamente riconosciuto come il ricordo di George Villiers, Duca di Buckingham, Robert Dudley, conte di Leicester, Robert Carr, conte di Somerset insieme ad altri favoriti del passato abbia influenzato la polemica a stampa attorno al processo e all’esecuzione del conte di Strafford, non giungendo però a definire gli aspetti identificativi di questa identità analogica, diffusamente accettata ma non ancora compiutamente analizzata.[22] Se da un lato la roccia su cui poggia la difesa di Strafford è definita dal motto “No law, no crime”[23] dall’altro la sua rappresentazione ha preso altre vie, ha attivato altri incroci nell’immaginario pubblico i cui temi, gli argomenti e slogan ricostruiscono un vocabolario con cui affrontare il problema dell’accesso da parte del suo ministro al corpo naturale e al corpo politico del re.[24] Fino ad oggi è abbastanza scontata l’idea del conte di Strafford come di un ministro in caduta al tempo del suo *Impeachment*, allontanato dal suo seggio nei lords, e dai suoi offices ma allo stesso tempo uomo forte “behind the throne”. Il presente articolo indaga le pieghe di questo discorso indagando i riferimenti retorici dietro i quali si è nascosto e attraverso i quali è alterato e mostrificato il volto del ministro del re.

## Ghost del Passato

Il giorno dell’esecuzione del conte di Strafford, una folla di circa duecentomila persone si accalcò attorno a Tower Hill, il conte, dopo aver pronunciato le sue ultime parole, si chinò in preghiera per alcuni minuti preparando la sua anima all’imminente morte. Si tolse il farsetto che lo riparava dal freddo e come per addormentarsi chiuse gli occhi. Un colpo separò la sua testa dal corpo:

> “After that, going to take off his doublet, and to make himselfe unready, he said, I thank God I am no more afraid of death, nor daunted with any discouragement rising from any feares, but doe as cheerfully put off my doublet at this time, as ever I did when I went to bed. Then he put off his doublet, and wound up his haire with his hands, and put on a white cap, with his haire under it”.[25]

La rappresentazione iconografica della morte del conte ha costituito certamente uno dei più importanti strumenti di diffusione e costruzione identitaria di Thomas

[22] HUTCHINSON (1863): 88; KNOWLER (1739): 430; ELLIOTT, BROCKLISS (eds. 1999): 282-283; HAMMOND (1990): cap. 2; PERRY (2006); BENIGNO (2011).
[23] TIMMIS (1974): 104.
[24] ORR (2002).
[25] STRAFFORD (1641a): 12.

Wentworth. In questo caso, le immagini della sua morte circolarono parallelamente ai commenti, alle elegie, agli ultimi discorsi -veri o presunti tali- pronunciati dal conte, rivelando un contenuto ben più articolato di un commento in presa diretta. Tale materiale infatti non solo fornisce una ragionata descrizione dell’avvenimento storico, ma indica un piano di lettura, definito da Wentworth stesso, in grado di influenzare le sue rappresentazioni *post mortem*, collocandosi in un orizzonte di senso ampiamente utilizzato tra il 1640 e il 1641.

In particolare non era la prima volta che il conte alludeva alla metafora del sonno. Una simile figura retorica infatti risuonò durante il procedimento di *Impeachment*. Il 13 aprile 1641, rivolgendosi alla prosecution Wentworth tuonò contro il pericolo di risvegliare gli “sleeping Lions” della legge attraverso un’interpretazione “accumulative” o “constructed” dello statuto sul tradimento 25 Edward III. In questo caso, però, l’orizzonte legale lascia il passo ad una dimensione poietica in cui il fantasma “dormiente” del conte continuerà ad apparire nelle pubblicazioni della guerra civile. E non sarebbe stato l’unico.

Con l’apertura del “Lungo” Parlamento si diede sanzione ufficiale all’avvento di un tempo nuovo, l’età degli “Achitophells, Hammans, Woolsies, Empsons, and Dudlies, Tricilians, and Belknapps, Vipers and Monsters of all sorts”, segnando l’avvio dell’indagine parlamentare dei ministri del re, dei giudici, consiglieri e *divines*[26] coinvolti, in modo differente, con l’esperienza di governo chiamata *Personal Rule* di Carlo I Stuart. Tale azione infatti avrebbe avuto come bersaglio i presunti responsabili dei mali del corpo politico del re, colpiti attraverso l’appello al metodo parlamentare -“It is the onely true Parliamentary method”,[27]

Il “public process” di Wentworth condotto tanto nel “public demain”, attraverso la pubblicazione degli articoli di *Impeachment*, quanto nel parlamento, contribuì non solo a definire “a number of inchoate public opinins” pro e contro il conte ma spinse alla ripubblicazione di vari pamphlet in cui ricomparivano una schiera di favoriti o ministri del re nella forma di fantasmi del passato.[28] Non è un caso che una delle prime opere pubblicate nel 1641 a riproporre il nome del favorito George Villiers duca di Buckingham ne richiamò la sua presenza immateriale, il suo spirito. La pubblicazione

[26] GRIMSTON (1641): 15.
[27] DIGBY (1641c): 10.
[28] KILBURN, MILTON (1996). Vedi anche HANDLEY (2007).

anonima, *The diurnall occurrences of every dayes proceeding in Parliament since the beginning thereof, being Tuesday the twentieth of Ianuary, which ended the tenth of March. Anno Dom. 1628* (1629), ripubblicata nel 1641 non solo forniva una stampa a basso costo dei procedimenti e dei discorsi parlamentari avvenuti pochi mesi prima dell’avvento del *Personal Rule* ma soprattutto riproponeva paure e ansie mai realmente sopite. Un esempio sono le riproposte polemiche attorno al cripto papismo arminiano di Corte, a cui si associano le invocazioni della *Petition of Right*, le lagnanze e gli abusi compiuti dai ministri in nome del re, insieme alle sventure legate ad un prematuro scioglimento del parlamento:

> “the Lord Treasurer, a man in whose person all evill is contracted; I finde him Acting and Building on those grounds, laid by his Master the great Duke; and his spirit is moving for this interruption”.[29]

Con queste parole John Elliott si rivolse il 2 marzo 1629 allo speaker dei Commons indicando nell’opera del Lord Tesoriere Richard Weston, conte di Portland la presenza dello spirito del Duca di Buckingham. Un fantasma, quello di Buckingham, richiamato dopo la sua morte e associato al pericolo di scioglimento del parlamento -“and for this they breake Parliaments, least Parliaments should breake them”.[30]

Ancora una volta la traccia ripropone l’opposizione tra il cattivo ministro e lo scioglimento del parlamento, un’associazione viva nel 1641 e fortemente legata al caso Strafford. Non è un caso infatti che molte delle ragioni che condussero alla condanna del conte si devono ricercare nella paura di scioglimento -“manu militare”- del parlamento. La retorica sul favorito risvegliò da un “Eternall rest” la loro memoria con cui descrivere ad un tempo le “Fortunes and the natures” dei favoriti, descrivendo il carattere della loro “Person and Mind” e infine il loro destino.[31] I favoriti, dunque, emersero come *ghost*, ridestati dal sonno o richiamati ad abbandonare il loro mondo ultraterreno.

Figure che parlano e ammoniscono, definendo uno specchio su cui riflettere le loro storie. Ed è questo non a casa il titolo dell’opera dello spagnolo Francisco de Quevedo, *Hell reformed or A glasse for favorits*, pubblicata in inglese nel 1641. *Ghost*, s*pirts*, fantasmi animano un’opera in cui emerge con forza l’assonanza tra il caos che colpì questo fictional inferno -“their commonwealth was going to bee destroyed and

[29] ANON. (1641a): 75.
[30] Ibidem.
[31] Si veda WOTTON (1641).

overthrowne up side downe”-[32] e il regno Stuart del 1641. Un subbuglio causato dal confronto serrato tra favoriti e sovrani in cui si alternano Clitus favorito dell’imperatore Alessandro, Seneca favorito e tutore di Nerone, la coppia Sieiano e l’imperatore Tiberio, Severus e il favorito Plantianus, e ancora Faustus, il favorito del re Pirro come Bellizarious il favorito di Giustiniano. Coppie presenti nella pamphlettistica degli anni quaranta del XVII secolo accomunate dalla morte violenta per mano o volontà del monarca.

I favoriti sono fantasmi tormentati dalle fiamme infernali, il cui esempio richiama a più riprese i temi che caratterizzano il processo di Strafford e in generale le criticità emerse durante il *Personal Rule* di Carlo I. Ad esempio è Sieiano nel suo dialogo con Tiberio ad indicare la macabra fine dei favoriti abbandonati al loro destino per soddisfare la rabbia del popolo, così come le false accuse rivolte al favorito di divisione del sovrano dall’affetto del suo popolo. La traccia, dunque, contiene la risposta dei favoriti a quelli che possono considerarsi dei *commonplaces* del favoritismo. Il favore del principe denuncia- Bellizarious favorito di Giustiniano- è come “Quick Silver, it cannot stay” è in continuo movimento, lasiando i favoriti in bilico come “Aspen Leaves”.[33] Il fantasma del favorito dunque è chiamato a denunciare una condizione di instabilità, a sopportare -“drink in and suck all”-[34] i frutti della regalità per poi esserne allontanato. Con la comparsa del fantasma del favorito, dunque, si riaffronta il tema del cattivo consigliere del re, dei limiti del favore reale, permettendo di veicolare le critiche all’autorità regale senza far venir meno il rapporto di lealtà con il sovrano. Armeggiage la figura del favorito implicava mettere le mani su un preciso set di steriotoipi con cui affrontare un veiocolo istituzionale di corruzione della corte legato alle ansie sollevate dal *Personal Rule* di Carlo I. Ed è questa l’antinomia che scatena la ribellione del fantasma favorito portandolo a spiegare le sue ragioni e riaffrontare le sue accuse.

Tale riflessioni non sono perigrene nel bienno 1640-1641. Esse infatti sono proprie del particolare momento storico che attraversa la monarchia personale di Carlo I Stuart, un regno nel quale la pubblicistica non sembra aver mai abbandonato l’impiego della figura del favorito. Una descrizione in buona parte negativa a cui il favorito è

[32] QUEVEDO (1641): 1.
[33] Ivi: 35.
[34] Ivi: 21.

chiamato a rispondere pubblicamente. I favoriti del passato dunque riappaiono come *ghost* denunciando le loro false rappresentazioni e creandone di nuove.

In questo ambito assume rilevanza la pubblicazione di *Leicester’s Commonwealth* attribuita a Robert Parsons,[35] traccia di matrice cattolica di fine XVI secolo ripubblicata nel 1641 sia quarto che in ottavo al cui interno era presente il poema *Leicesters Ghost*.[36] Inoltre nello stesso anno apparirà una versione sinottica della prima traccia dal titolo *Leicestor's commonvvealth fully epitomized* la cui comparsa risentì fortemente del processo e della morte del conte di Strafford. In comune le opere presentano la vicenda del favorito di Elisabetta Tudor, Robert Dudley, conte di Leicester, descritto come il machiavellico favorito coinvolto in vari scandali di corte. Se il contenuto di *Leicester’s commonwealth* si presenta come una conversazione tra uno scolaro, un *gentleman* (protestante) e un avvocato cattolico, il caso di *Leicesters Ghost* ci restituisce un soliloquio in prima persona del favorito, con cui confessare e riaffrontare le accuse avanzate in *Leicester’s Commonwealth*.

Quest’ultimo infatti presenta un complessivo attacco alla corruzione del conte e al generale decadimento della corte. Il testo è una riflessione ariticolata sul favoritismo andando a toccare i principali elementi politici del suo immaginario. Leicester appare dunque come una figura non in grado di *self government*, incostante, epigono di Machiavelli, sempre in bilico tra passione inarrestabile e desiderio lascivo. Una figura rapace, un *upstart* inarrestabile in grado di usare la religione per ottenere e mantenere il potere. Un favorito dunque dai pieni poteri, esercitati tanto nella *bedchamber* della regina quanto sul tradizionale ordine sociale e valoriale Tudor-Stuart.

La rappresentazione mostrificata del favorito, bestia predatoria e passionale, politicamente ambiziona e sessualmente libidinosa incontra in *Leicesters Ghost* (traccia allegata alla pubblicazione *Leicester’s Commonwealth*) una risposta diretta e dal segno opposto. Il *ghost* dunque punta a ribilanciare la descrizione di Leicester, fornendo un giudizio più equilibrato.[37] Egli risponde ad una sorta di accanimento contro la sua

[35] Sull’autore dell’opera si veda HOULISTON (2013): 13.
[36] *Leicester’s Commonwealth* apparse nel 1584, mentre l’opera di Thomas Rogers, *Leicesters Ghost* nel 1605. Entrambe diffusamente presenti prima come manoscritto poi pubblicate a stampa.
[37] “Ne do I think all written tales are true that are inserted in his Commonwealth”, ROGERS (1641): 35. Stessa frase presente nella versione PARSONS (1641a): 34.

persona -“Now since you see mee dead you grow so bold”-[38] ricordando la sua lucente ascesa e il continuo favore regale.

Lo spirito di Leicester loda le sue virtù personali mentre la sua fedeltà alla regina definisce il carattere di una figura quasi eroica. Lo stesso parallelo storico allontana la figura di Leicester da quella del mortale favorito, egli infatti nel corso della rievocazione del regno di Edoardo II non è paragonato al favorito Piers Gaveston ma al ribelle Roger de Mortimer. Ovviamente il confronto tra il conte di Leicester e le sue accuse è ben evidente, ma al tempo stesso il tono assunto dal fantasma ne ammorbidisce la rappresentazione- “My crimes I grant were great and manifold, Yet not so hainous as men make report”.[39]

Dunque Leicester appare come un fantasma immerso nella “starless night” portatore del vivo ricordo della sua rapida ascesa a corte e del suo ruolo di favorito. Con il favore della regina “I ruled the pawns, the bishops, knights and rooks Thus did I play at chess, and won the game”[40] fino ad ottenere la posizione di vicerè “Thus was I reckoned their chief potentate, No poller, but a pillar of the state”.[41] Nel 1641 l’ombra del conte non solo fornisce dei contro argomenti alle critiche sulla sua presunta ingistizua, eccessiva ambizione, aperta dissimulazione, libidine e in fine tradimento presenti nella traccia Leicester’s Commonwealth di fine XVI secolo ma rappresenta una chiara risposta alla versione di *Leicester’s Commonwealth fully epitomazed*.

Quest’ultima opera fu pubblicata nel 1641 risentendo del clima politico creato dal processo al conte di Strafford. Questo incrocio di pubblicazioni non solo testimonia chiaramente l’associazione tra la rappresentazione del conte di Leicester e la memoria del favorito, ma indica altresì quanto la vicenda processuale di Thomas Wentworth finisca per alterare la percezione del passato. Infatti, nella pubblicazione ridotta di *Leicester’s Commonwealth* è del tutto assente la matrice cattolica dell’opera alludendo invece all’esiziale papismo del conte di Strafford così come l’enfasi sul necessario processo al ministro del re era a dir poco marginale nella versione completa dell’opera.

---

[38] ROGERS (1641): 2.
[39] ROGERS (1641): 24. Si veda “Thus did yee mis-enterpret my conceits, That for disloyalty my deeds did blame, Yet many men have layed their secret baites, To entrape mee in such snares to worke my shame, Whom I in time sufficiently did tame; And by my Soveraignes favour bore them downe, Proving my selfe true Liegeman to the Crowne”, ROGERS (1641): 17.
[40] ROGERS (1641): 3.
[41] ROGERS (1641): 9.

Tale versione presenta una descrizione violenta del favorito descritto come un tiranno dall’incontrollato *lust*, autore di svariati omicidi, uomo famoso per la sua “carnality” e “licentiousnesse”, dedito alla magia, crudele e furioso. Il conte di Leicester è il cuore e la testa della corte -“for the common speech of many wanteth not reason I perceive, which call him the heart, and life of the court”-[42] le sue parole sono portattrici di “Hellish Opinions”, il suo potere così profondo da gestire liberamente munizioni, soldati, soldi, terre e *offices*. *Dominus* della corte attarverso “art and violence”, causa di vessazioni impareggiabili nei regni di Elisabetta, la cui ambizione mirava ad ottenerne il trono ”But especially leicester was supposed to use this practice, for bringing the scepter finally to his owne head”.[43] In definitiva Leicester è l’uomo del complotto e della cospirazione a cui si oppone il diretto appello alla regina (riferimento evidente al monarca Stuart) -“I know and I’m very well assured that none act which her majesty hath done since the coming to the crowne… can be of more utility to her self, and to the realme”-[44] affinchè sostenga in prima prima persona il processo del suo ministro.

Come dimostrano queste pagine le ragioni a sostegno della necessaria morte di Wentworth non servivano solo a ribadire la centralità della responsabilità dei ministri nell’esecuzione della volontà del sovrano.[45] Infatti se da un lato la responsabilità ministeriale del cattivo ministro o del cattivo consigliere agita attraverso il giudizio parlamentare sollevò uno dei principali problemi costituzionali propri del *Early Modern Period*[46] dall’altra essa richiamò nuovi piani di lettura con cui interpretare la vicenda del ministro al centro di un pubblico processo. Una polemica quest’ultima che coinvolse, non solo il conte di Strafford ma il *king’s council*, i suoi ministri, o ancora il destino della *Star Chamber* e *High Commisson* nel 1641. In particolare, se da un lato si stabilì un iter giudiziale con cui giungere alla detenzione e al giudizio parlamentare dei ministri o dei servi della corona dall’altro riemergeva il dovere di liberare il sovrano da ogni responsabilità legata all’esecuzione della volontà regia. La celebrazione della massima *The king can do no wrong* infatti se da un lato apriva alle considerazioni sul sovrano (dall’irresponsabilità di un sovrano *misled* o *malinformato*- fino alla

[42] PARSONS (1641b): 2.
[43] Ivi: 12.
[44] Ivi: 6.
[45] Per quanto riguarda la responsabilità ministeriale propria del passato inglese si veda ENGLAND AND WALES PARLIAMENT (1642). Sul parallelo tra la sorte del Conte di Strafford e Gneo Marcio Coriolano si veda NIXON (2011): 144-145, 150.
[46] Per C. Tite questo processo portò “to weaken the whole monarchical position”: TITE (1974): 86.

propensione di Carlo I nel considerare le invettive rivolte ad alcuni ministri al pari della messa in discussione della propria *kingship* e del proprio onore) dall’altro permetteva di riflettere sul suo ministro, contribuendo alla definizione del suo carattere e della sua identità. La presenza di fantasmi dei favoriti del passato rovescia il piano della loro condizione di “aspen leaves” da sacrificare alla rabbia del popolo giungendo a ribadire la propria innocenza. È il fantasma del favorito che parla di se stesso finendo per essere presente durante il processo al conte di Strafford e ad agendo congiuntamente dopo la sua morte.

## Il passato tra Impeachment e Attainder

A pochi giorni di distanza dall’apertura del Lungo Parlamento (3 novembre 1641), ebbe inizio la vicenda processuale di Thomas Wentworth conte di Strafford. Il potente ministro di Carlo I Stuart, infatti si ritrovò a poche ore dal suo ingresso nei Lords (11 novembre 1641), prigioniero, privato dei suoi *Offices*, del comando militare della *King’s Army,* allontanato dal suo scranno tra i *Peers* e dall’accesso al monarca Stuart. L’impianto accusatorio delineato dall’*Impeachment* al conte si risolse in sette articoli generali e ventotto specifici presentati in due differenti circostanze. I primi nella *House of Lords* il 25 novembre 1640 mentre i secondi il 30 gennaio 1641. Il processo di *Impeachment* si aprì ufficialmente solo il 22 marzo 1641 per poi essere abbandonato meno di un mese dopo a vantaggio del *Bill of Attainder*. Quest’ultimo procedimento era profondamente differente dall’*Impeachment*. Se l’*Impeachment* infatti, prevedeva per i Commons il ruolo di pubblica accusa, consegnando ai Lords il monopolio della sfera del giudizio sull’imputato, con l’*Attainder* si impiegava uno strumento che consentiva l’allontanamento o l’eliminazione fisica di un nemico politico, a partire dal convincimento della colpevolezza dell’imputato espressa dai membri dei Commons, Lords e infine dal Re. Uno strumento tecnicamente molto più semplice dell’*Impeachment* con cui dichiarare attraverso la votazione parlamentare -“High Treason”- i crimini del conte di Strafford. Come sottolineato dalla storiografia la complessiva costruzione discorsiva dell’*Attainder*, fatta di discorsi e dibattiti, riprese fortemente le questioni avanzate durante l’*Impeachment*. Pertanto con l’*Attainder* il frame generale rimaneva uguale ribadendo così l’usurpazione del potere sovrano

proprio del monarca Stuart, il tentato sovvertimento della legge fondamentale del regno e l’introduzione di un governo arbitrario contrario alla legge del regno. Diversamente da quanto descritto il dibattito a stampa sulla sorte del conte non rimase strettamente legato agli articoli di accusa presenti nell’*Impeachment* e ripresi dall’*Attainder*. Il presente articolo si colloca in continuità con un trend storiografico che oramai da un ventennio analizza i principali protagonisti dell’*Early Modern England* affrontando il dibattito sulle identità[47] costruite, alterate o modificate dalla pubblicazione di poemi, pamphlets e manoscriitti.

La storiografia sull’*Impeachment* e *Attainder* del conte di Strafford non si è sottratta a tale tendenza, passando da una ricerca dal taglio letterale sullo statuto proditorio 25 Edward III, al recupero del retroterra ideologico coevo al processo al conte.[48] In breve, Wentworth fu processato in quanto simbolo, egli era l’emblema del *Personal Rule* (1629-1640) e il suo processo il banco d’accusa dei metodi, delle pratiche e delle politiche di Carlo I Stuart.[49] Anche per questa ragione la sua rappresentazione a stampa fu alterata, allontanandosi dal dibattito parlamentare sulla legislazione proditoria in virgore al tempo del processo. Non solo, il tradimento nel regno Stuart della prima modernità non costituiva unicamente un crimine contro la persona naturale del sovrano, ma riguardava più in generale l’uso illegittimo o l’abuso del potere sovrano.[50] Con esso infatti il tradimento divenne un crimine contro la sua persona e la sua regalità: “The sovereign authority protected by treason suggested something intimate: the personal loyalty owed to the body and mind of the king”.[51] Più da vicino, il conte di Strafford è accusato del tentato sovvertimento delle leggi fondamentali del regno attraverso le parole, i consigli e le azioni al fine di introdurre un governo arbitrario.[52] Questi aspetti fornivano un ambito tematico in cui collocare Wentworth nello spazio e nel tempo, tra *Histories* e fantasmi del passato.

---

[47] Si veda KOABEL (2014).
[48] ORR (2002): 64.
[49] Nel complesso le accuse contro Strafford alludevano ad un’implicita condanna della politica di Carlo durante il suo *Personal Rule* “the king was already the trial’s unnamed, but obvious, codefendant”: ADAMSON (2007): 219. Vedi anche RUSSELL (1991): 285-286.
[50] BELLAMY (1970): 3–14; BELLAMY (1979). La legge inglese sul tradimento presenta delle affinità con la nozione romana di *Crimen Maiestatis*. Cioè un atto inteso come crimine contro la *mejesty* o *sovereignty* (potere sovrano esercitato in tutte le parti del regno). Vedi ORR (2002); SBRICCOLI (1974); STEFFEN (2001).
[51] Ivi: 12.
[52] RUSHWORTH (1680): 8, 756.

Il tema dell’uso della storia durante l’*Impeachment* e *l’Attainder* del conte di Strafford è stato ampiamente sottovalutato o ignorato dalla storiografia. Le molteplici ragioni alla base di tale lacuna non possono essere qui ricordate per esteso, tuttavia due sono le motivazioni chiave. Da un lato, l’iter giudiziario parlamentare che ha condotto alla morte del conte si presenta come una esplicita riflessione sulla legislazione proditoria vigente al momento del processo (e con particolare enfasi attorno allo statuto 25 Edward III). Non è un caso infatti che lo scontro tra prosecution e imputato si incentrò per lunghi tratti sulla differente interpretazione statutaria, come dimostrato dai riferimenti allo statuto I Edward VI sulle “treasonable words” o ancora sulla validità di un singolo testimone nei procedimenti giudiziari, così come si susseguirono i richiami agli statuti irlandesi sui poteri concessi al *Lord Deputy* e sul loro effetto nel regno Inglese. Dall’altro, il processo al conte enfatizzò più volte l’unicità delle azioni, delle parole e dei consigli espressi da Wentworth, rendondolo una figura unica e isolata da possibili paralleli. Giudizio confermato dalla pubblicazione di due tracce a commento dell’ultimo discorso pronunciato dal conte a conclusione del dibattimento degli articoli di *Impeachment*. Se nella prima traccia, *Annotations upon the Earle of Straffords Conclusion, the twelfth of Aprill, 1641*, le parole del conte ammoniscono la *prosecution* di non risvegliare gli “sleepy Lions” della legge, silenti da circa 240 anni, non riaprendo “a few musty records that have layen so many ages by the walls, quite forgotten and neglected”,[53] dall’altro le parole di John Pym contenute in *The speech or declaration of John Pym, Esquire after the recapitulation or summing up of the charge of high-treason, against Thomas, Earl of Strafford, 12 April, 1641*, attribuiscono la prolungata assenza di un caso di alto tradimento assimilabile al processo del conte non già all’assenza di una chiara legislazione quanto all’unicità dei crimini compiuti da Wentworth, meglio ancora “he is the onely man that in so long a time hath ventured upon such a Treason as this”.[54] Strafford dunque divenne un “rotten [member]” la cui figura “many ages cannot parallel”.[55]

Eppure il processo al conte di Strafford è costellato da richiami ad un passato, sia classico che biblico, impiegati sia per sostenere le ragioni della responsabilità ministeriale del conte (enfatizzata dal motto *The King can do no worng*) che per

[53] ANON. (1641b): 5.
[54] PYM (1641a): 29.
[55] ANON. (1641b): 5.

invocarne la sua morte. Fin dalla pubblicazione del documento -*From the commissioners of scotland 24 February 1640* [1641]- con cui si ruppe l’*arcana imperi* attorno all’*Impeachment*, il conte è presentato come il personaggio biblico Agag, destinato alla morte per volere di Dio. Tale analogia non è certo un esempio isolato, a più riprese infatti, le azioni, i consigli e le parole di Wentworth ricordano l’odiato Haman,[56] i cattivi consiglieri di Edoardo II Piers Gaveston e Hugh Despenser,[57] il governatore romano della Sicilia Caio Verre[58] fino ad invocare la mala sorte di Achan nel sermone pronunciato nei Commons il 4 aprile 1641 da Samuel Faireclough dal titolo *The troublers troubled, or, Achan condemned and executed*.[59] In paricolare due tra i più importanti discorsi concernenti l’*Attainder* di Strafford e pubblicati contestualmente ad esso riflettono nello specchio della storia l’*Impeachment* e l’*Attainder* del conte. Da un lato il discorso pronunciato nella *House of Lords* da Oliver St. John -*King Solicitor General*- il 29 aprile 1641 e dall’altra l’invettiva alla *House of Commons* di George Digby conte di Bristol del 21 aprile 1641. Nel discorso di St. John è interessante notare gli argomenti utilizzati a sostengo della necessaria morte del conte. Se da un lato Wentworth è fin da subito presentato in analogia con l’israelita Achan, “a troubler of the State” dall’altro il testo giustifica l’impiego del *Bill of Attainder* ricorrendo ai precedenti storici. Quest’ultimo aspetto non solo consentì al *King Solicitor General* di ricondurre i crimini attribuiti a Strafford nell’esistente quadro legale sul tradimento, ma consentiva altresì di collocare la sorte di Strafford in una condivisa dimensine storica. Se da un punto di vista procedurale ciò avrebbe consentivo di aggirare ogni strappo legale-giudiziale -“They stand good to this day; the offences there, as here, were the endeavouring the subversion of the lawes”-[60] su un piano storico questo procedimento consentiva di far venir meno la singolarità della figura del conte.

Il parallelo storico è condotto da St. John analizzando gli articoli di *Impeachment* con riferimento alle azioni, ai consigli e alle parole pronunciate da Strafford, mentre il ricorso alla *fiction* dei Due Corpi del Re permetteva di reinterpretare lo statuto proditorio e in particolare la fattispecie *levying warre against the king*. Con essa infatti, non si fece riferimento alla mera persona del re ma al suo corpo politico -alla sua

[56] Vedi MAYNARDS (1641).
[57] Vedi ANON. (1641c).
[58] Vedi FALKLAND (1641).
[59] FAIRECLOUGH (1641).
[60] ST. JOHN (1641): 45.

astratta capacità.[61] Pur non potendo dilungarmi sul discorso di St. John, appare evidente che il tentativo di persuasione della correttezza del *Bill of Attainder* non solo faccia ricorso ad una analisi legale del processo ma attinga più in generale alla storia, a nozioni di fisiognomica -“if one member be poysoned and gangren'd, it hath power to cut it off for the preservation of the rest”-[62] al significato allegorico delle fiere -“It's true, we give law to Hares, and Deers, because they be beasts of Chase; it was never accounted either cruelty or foule play to knock Foxes and Wolves on the head, as they can be found; because these be beasts of prey”-[63] o ancora al rapporto coniugale “Errors in great things, as Warre, and Marriage, they allow no time for repentance”.[64]

Diversamente dall’esempio di St. John le parole pronunciate da Digby presentano a chiare luci la mostruosità rappresentata dal conte -“a name of hatred in the present age by his Practices, and fit to be made a terror to future ages by his punishment”-[65] e allo stesso tempo le difficoltà incontrate dalla *Prosecution* nel mantenere il caso Strafford all’interno dei limiti legali imposti dalla legislazione sul tradimento. Sono proprio le ragioni contrarie alla morte di Strafford espresse da Digby a suscitare varie risposte a stampa, riportando il parallelo storico nel dibattito. Nello scritto -*An answer to the Lord Digbies speech in the House of Commons*- l’anonimo autore oltre a giustificare le necessaria morte del conte (non diversamente da quanto accaduto con “the Gun-powder Traytors”) collocava Wentworth nello stesso piano dei cattivi consiglieri del re -“that we are all deceived with a shew of good in every sinne we are drawne into by him, who (hee thinketh) gave the Lord Strafford the application of his rare abilities”-[66] come dimostrano gli esempi dei regni di Filippo II di Spagna e Luigi XI di Francia -“wisest Princes”- condotti all’errore dall’azione dissilmulatoria dei loro ministri.[67]

L’*Impeachment* e l’*Attainder* del conte di Strafford dunque non solo suscitarono il riuso del passato nei discorsi parlamentari per giustificare, in alcuni casi, la morte del

[61] “moreover, this abstract body, St John repeatedly implied, should be identified with Parliament, the “great bodie politicke” of the realm”: ADAMSON (2007): 271. Su questo, ancora St John: “The Parliament is the representation of the whole Kingdome, wherein the King as Head, your Lordships as the more noble, and the Commonss the other members, are knit together in one body politick: This dissolves the arteries and ligaments that hold the Body together, the Lawes: He that takes away the Lawes, takes not away the allegeance of one subject alone but of the whole Kingdome”: ST. JOHN (1641): 42.
[62] ST. JOHN (1641): 43.
[63] Ibidem.
[64] Ibidem.
[65] DIGBY (1641d): 1.
[66] ANON. (1641d): 15.
[67] Si veda anche WORTHY GENTLEMAN (1641).

conte ma fornirono gli strumenti per riflettere nella storia alcune delle questioni sollevate dal processo per alto tradimento. Ed è proprio il riferimento tematico al “tradimento” ad esserne travolto.

Infatti il processo a Wentworth oltre ad introdurre il confronto tra differenti tesi sulla natura del presunto tradimento compiuto dal conte, “cumulativo”, “formale” o “sostanziale” crearono uno spazio in cui riflettere quanto esso rientri tra i tradimenti del passato o in alternativa rappresenti una nuova fattispecie. Pertanto, Il conte di Strafford diviene l’artefice di un tradimento molto più grave di quello commesso da Guy Fawkes, François Ravaillac o al tempo di Elisabetta Tudor -“The Powder-Treason was full of horror and malignity, yet it is past many years since; The murder of that Magnanimous and glorious King, Henry the fourth of France, was a great and horrid Treason; And so were those manifold attempts against Queen Elizabeth of blessed memory”[68]- singole azioni in grado di rimanere vive solo nelle “Histories, and in the minds of men” ma qualitativamente differenti dagli atti di Wentworth, autore di un tradimento “perpetuall” capace di piegare il regno in una condizione di schiavitù quasi infinita.

Più in generale il dibattito pubblico sull’*Impeachment* e *Attainder* del conte di Strafford non solo svolse un ruolo importante nella riflessione attorno al reato di tradimento ma permise di inquadrare nella storia la figura del cattivo consigliere del regno. O meglio ancora, il confronto tra vecchi e nuovi cattivi ministri e consiglieri. Ancora una volta si apriva una cesura tra “this time” e “former times”. Se il cattivo consiglio del passato puntava ad aumentare le prerogative del re -“former councells have been to please the king… to raise up prerogative; if it had gone no further , it had brought many mineries but not to ruine and destruction”- il cattivo consiglio di stampo papista al tempo del conte di Strafford aveva l’obiettivo di alterare la religione e le leggi “the ill councells of this time were to alter religion and law, therefore more mischievous in their owne nature”.[69] Come ricorda John Pym, l’unico rimedio a questa nuova forma di cattivo consiglio era il consiglio del Parlamento.[70] L’opposizione tra vecchi e nuovi cattivi consiglieri riguardò da vicino le pubblicazioni a stampa attorno alla figura del conte di Strafford. In particolare, il 1641 vide la singolare pubblicazione di due discorsi pronunciati da Thomas Wentoworth nel corso degli anni venti del XVII secolo,

[68] PYM (1641a): 27.
[69] PYM (1641b): 2.
[70] Ivi: 6.

segnalando lo scontro tra il vecchio e il nuovo Wentworth. Questa volta erano le stesse parole del futuro conte di Strafford pronunciate nel 1628 ad attaccare il consiglio dei *Projectos* di corte, figure troppo vicine al monarca Stuart a cui opporre il buon consiglio parlamentare.[71]

Se l’intento di quest’ultima pubblicazione aveva il fine di ribadire la distanza tra la figura del “honest patriot”[72] Thomas Wentworth degli anni venti del XVII secolo con il machiavelliano conte di Strafford del 1641, la pubblicazione della traccia *The Duke of Buckingham his speech to the King in Parliament, Aprill 4, 1628*- finiva per affiancare all’immagine di Wentworth l’ombra del favorito di Carlo I Stuart, George Villers Duca di Buckingham. La distanza tra i primi anni quaranta con il ventennio precedente poteva dare vita a pericolose analogie.

Il 23 marzo 1641, nel secondo giorno del processo di *Impeachment*, il conte di Strafford -dopo aver ascoltato le parole pronunciate dai managers John Pym e John Glyn- “held out the olive branch”-[73] proponendo di abbandonare “all public employments foverver”.[74] Tale proposta era sostenuta dal ricordo del suo ruolo nel parlamento degli anni venti, uomo tra i principali sostenitori della *Petition of Right* e “the same man in opinon, that I was when I was on of them”.[75] Le parole di Strafford ebbero un sinistro eco nella ripubblicazione del discorso del Duca di Buickingham del 1628. Con tale discorso infatti il favorito di Carlo I Stuart esprimeva la volontà di cedere il titolo di favorito al “people of england”, esprimendo inoltre il rammarico per essere considerato -“the man of seperation”- l’uomo della separazione colui che divideva il re dal popolo -“the King from his people; and them from him”.[76]

Non solo le parole di Buckingham richiamavano espressamente una delle principali accuse rivolte al conte di Strafford, ma denunciavano l’azione di alcune “mistaken minds” pronte a descriverlo come “evill spirit, that wrought ill Offices, betweene a good Master, and his Loyall subjects” infangando la vera rappresentazione del favorito Stuart. Egli era “a good spirit” al servizio del sovrano e del suo Parlamento.

[71] STRAFFORD (1641b).
[72] CUST (1996): 73.
[73] RUSHWORTH (1680): 116.
[74] Ibidem.
[75] Ibidem.
[76] VILLIERS (1641): 4. Si veda anche LOCKYER (1981).

Lo spirito di Buckingham era tornato a vivere nei mesi del processo del conte di Strafford.

## Conclusione

Il 12 maggio 1641, il boia con un solo colpo separò la testa dal corpo di Thomas Wenworth, conte di Strafford. L’iter processuale del conte e la sua morte fu un evento pubblico, anzi “constitutes one of the great set piece dramas of English History”.[77] Meglio ancora, gli studi che hanno avuto per oggetto il processo e l’*Attainder* di Strafford hanno indicato nel parlamento e nel *public domain* le due arene in cui il destino del conte ha avuto il suo compimento.

> “[il processo] remind us forcibly that events inside Parliaments were not hermetically sealed from the outside… this was a public trial that run alongside the formal juridical proceedings in Parliament”.[78]

Allo stesso tempo, la riflessione condotta all’interno di tali arene apre spazi di indagine che conducono al di fuori dal processo. Ambiti di studio percepiti ma non ancora pienamente indagati. Al tempo della morte di Wentworth apparvero molteplici ricostruzioni a stampa delle sue fortune, della sua natura -psichica e somatica- accanto alle quali collocare le ragioni della sua caduta. Il processo di discussione e costruzione del volto di Wentoworth, dunque, si caratterizzò per un continuo dialogo tra la sorte del ministro Stuart e un passato tanto reale quanto artefatto. Dalle pagine di svariati pamphlets, poemi, ballate e *tracts* il conte di Strafford risultò crudele come Nerone, libidinoso come Tiberio, terribile come Falaride e maligno come Seiano. Il precedente storico fu più volte invocato per richiamarne la necessaria responsabilità ministeriale a cui ogni ministro del re doveva rispondere tramite processo. Il conte fu descritto come il favorito papista di Carlo I, figura prossima al sovrano Stuart, uomo del consiglio percepito come elemento divisivo tra il re e il suo popolo. Così l’anonimo pamphlet *The Earle of Strafford characterized* (pubblicato nel 1641) descrisse le divisioni introdotte da Wentworth nel regno:

> “he was a Minister of the Kings, into whose service, as they say, and I think not untruely, to have purchased and and bought from the affections of the people at a higher price than all all the Privadors of Ed. The Second, and Richard the Second. For that this onely man

[77] KILBURN, MILTON (1996): 230.
[78] Ivi: 231.

> hath cost and lost the king and kingdome more treasure and loyalty than Peirce, Graveston, and the two Spencers, and the Marquesse of Dublin, did ever cost".[79]

È in virtù di questa memoria del passato che Wentworth divenne -ad un tempo- l'inarrivabile favorito e il ministro costantemente raffigurato nello specchio della storia. Questo giudizio vale tanto per la vicenda personale del conte quanto per il suo processo. Come dimostrato dall'articolo l'iter di *Impeachment* e *Attainder* ha consegnato alla stampa i principali discorsi propri del caso Strafford dai quali sono emersi i richiami ad un passato in grado di collocare nella storia la sua figura. Tale dimensione –interna all'iter di *Impeachment* e *Attainder*- merita una maggiore attenzione. La riflessione politico legale attorno al tradimento di Wentowrth ha ampiamente tralasciato questa dimensione storica, concentrandosi -quasi esclusivamente- attorno alle nozioni di "common-law treasons" "treason legislation" o definendo il significato e il valore della nozione di "compassing of the king's death" nel regno Stuart di metà XVII secolo. Diversamente da questo panorama storiografico, l'analisi proposta ha individuato nei discorsi del processo -che trovarono respiro nella stampa- gli strumenti con cui collocare il conte di Strafford nella storia, costruendo analogie o paralleli, ed ancora distinguendo tra vecchie e nuove fattispecie proditorie o cattivi ministri. Il processo a Wentworth dunque finì per essere un criterio di valutazione con cui differenziare "this time" dal "former times", il tempo passato. Inoltre i mesi che condussero e seguirono la morte del ministro Stuart, si aprirono al ricordo di *ghost*, fantasmi e spiriti del passato. Il loro ruolo accompagnò la morte del conte e la sua trasformazione post-mortem. Wentowrth infatti assunse le sembianze di un fantasma chiamato ad ammonire e giudicare le sorti del regno di Carlo I Stuart. Le pubblicazioni sul conte di Strafford, riprendendo più o meno consapevolmente le ultime parole pronunciate prima di esalare l'ultimo respiro, descrissero il suo ultimo viaggio rievocando il traghettatore Caronte lungo le rive dello Stige diretto verso il luogo del riposo eterno "In any place, so that I might have that which I come for, rest".[80] II realtà il sonno a cui andava incontro Strafford dava al suo spirito la possibilità di non abbandonare il regno Stuart. Attraverso la pamphlettistica Strafford fu presente durante la guerra civile prima e la rivoluzione poi. Da quel momento ebbe inizio- "A dreame of Sir Thomas Wentworth".[81]

---

[79] ANON. (1641e): 7.
[80] ANON. (1641f): 6.
[81] GONZALO (1641): 1.

## Bibliografía

Fuentes primarias

ANON. (1641a). *The diurnall occurrences of every dayes proceeding in Parliament since the beginning thereof, being Tuesday the twentieth of Ianuary, which ended the tenth of March. Anno Dom. 1628. With the arguments of the members of the House then assembled*. London.

ANON. (1641b). *Annotations vpon the Earle of Straffords Conclvsion, the twelfth of Aprill, 1641*. London.

ANON. (1641c). *Irelands complaint against Sir George Ratcliffe Knight, now prisoner in the Gate-house at Westminster*. London.

ANON. (1641d). *An answer to the Lord Digbies speech in the House of Commons; to the bill of Attainder of the Earle of Strafford, the 21th. of Aprill. 1641*. London

ANON. (1641e). *The Earle of Strafford characterized, in a letter sent to a friend in the country*.

ANON. (1641f). *A Description of the passage of Thomas late Earle of Strafford over the river of Styx, with the conference betwixt him, Charon, and William Noy*.

DIGBY, B.G. (1641a). “The Lord Digbies Speech In The House Of Commons, To The Bill For Trienniall Parliaments. Janu. 19. 1640”. En ENGLAND and WALES PARLIAMENT (1642), *Speeches and passages of this great and happy Parliament: from the third of November, 1640, to this instant June*. London.

DIGBY, B.G. (1641b). *The Lord Digby his last speech against the Earle of Strafford, occasioned upon the reading the bill of Attainder touching the point of treason*. London.

DIGBY, B.G. (1641c). “The Lord Digbies Speech The 9. Of Novemb. 1640. Concerning Grievances, And The Trienniall Parliament”. En ENGLAND and WALES PARLIAMENT (1642), *Speeches and passages of this great and happy Parliament: from the third of November, 1640, to this instant June*. London.

DIGBY, B.G. (1641d). *The Lord Digbies speech in the House of Commonss To the Bill of Attainder, of the Earle of Strafford, the 21 of April, 1641*. London.

ENGLAND AND WALES PARLIAMENT (1642). *Votes of both Houses of Parliament with sundry articles or acts of Parliament to confirme the same: taken out of the records of the Tower: also two orders of both Houses of Parliament: the one to all high sheriffes, justices of the peace, and other officers within 150 miles of the city of Yorke: the other in particular to the high sheriffs, justices of the peace and other officers within the county of Lancaster: in generall to all the counties of England and dominion of Wales*. London.

FAIRECLOUGH, S. (1641). *The trovblers trovbled, or, Achan condemned and execvted a sermon preached before sundry of the honourable House of Commons at Westminster, April 4, 1641*. London.

FALKLAND, L. C. (1641). *A speech made to the House of Commons concerning episcopacy. By the Lord Viscount Faulkeland*. London.

GARDINER, S.(1884). *History of England from the Accession of James I to the Outbreak of the Civil War, 1603-1642*, vol. IX, 1884, pp. 220-221.

GONZALO, (1641). *The divine dreamer: or, a short treatise discovering the true effect and power of dreames… whereunto is annexed The Dreame of a young Gentleman, immediately before the death of the late Earle of Strafford*.

GRIMSTON, H. (1641). *Mr. Grimstons speech, in the High Court of Parliament*. London.

HUTCHINSON, L. (1863). *Memoirs of the Life of Colonel Hutchinson*. London.

KNOWLER, W. (1739). *The Earl of Strafforde’s letters and dispatches*. Vol. I.

MAYNARDS, J. (1641). *Mr. Maynards speech before both Houses in Parliament, upon Wednesday the xxiiijth. of March*. London.

PARSONS, R. (1641a). *Leicester's common-wealth conceived, spoken and published with most earnest protestation of dutifull goodwill and affection towards this realme / by Robert Parsons Jesuite; whereunto is added Leicesters-ghost*. London.

PARSONS, R. (1641b). *Leicestor's commonvvealth fully epitomized conceived, spoken, and published, with most earnest protestation of all dutifull good-will and affection towards this realme, for whose good onely it is made common to many: contracted in a most briefe, exact, and compendious way, with the full sense and whole meaning of the former booke, every fragment of sence being interposed: with a pleasant description of the first originall of the controversies betwixt the two houses of York, and Lancaster*. London.

PYM, J. (1641a). *The speech or declaration of John Pym, Esquire after the recapitulation or summing up of the charge of high-treason, against Thomas, Earl of Strafford, 12 April, 1641*. London.

PYM, J. (1641b). *The substance of Mr. Pymms speech: to the Lords in Parliament. Novemb. 9, 1641*. London.

QUEVEDO, F. de (1641), *Hell reformed or A glasse for favorits Their falls and complaints also the complaints of princes against their favorits*, London.

ROGERS, T. (1641). *Leycesters ghost*.

RUSHWORTH, J. (1680). *The Tryal of Thomas Earl di Strafford, Lord Lieutenant of Ireland, upon an Impeachment of High Treason by the Commonss then assembled in Parliament in the name of themselves and of All the Commonss of England, begun in Westminster-hall the 22th of March 1640 and continued (before judgment was given) until the 10th of May 1641. Shewing the Form of Parliamentary Proceedings in an impeachment of treason, to which is added a shorth account of some other matters of fact transacted in both houses of Parliament, precedent, concomitant and Subsequent to the said Tryal: With some special argument in Law relating to a Bill of Attainder*. London.

STRAFFORD, T. W. (1641a). *The last speeches of Thomas Wentworth, late Earle of Strafford, and deputy of Ireland The one in the Tovver, the other on the scaffold on Tower-Hill, May the twelfth. 1641. Together with his deportment before and at the end of his execution*. London.

STRAFFORD, T. W. (1641b). *Two speeches made by Sr. Thomas Wentworth: now Earle of Strafford, in the Parliament holden at VVestminster. 1628. The one concerning the liberty of the subject. The other the priviledge of the Houses of Parliament*. London.

ST. JOHN. O. (1641). *An argument of lavv concerning the bill of Attainder of high-treason of Thomas Earle of Strafford at a conference in a committee of both Houses of Parliament. By Mr. St. John his Majesties Solicitor Generall. Published by order of the Commons House*. London.

WORTHY GENTLEMAN (1641). *An aproved ansvver to the partiall and unlikt of Lord Digbies speech to the bill of Attainder of the Earle of Strafford*. London.

WOTTON, H. (1641). *A parallel betweene Robert late Earle of Essex, and George late Duke of Buckingham written by Sir Henry Wotton*. London.

Fuentes secundarias

ADAMSON, J. (2007). *The noble revolt, the overthrow of Charles I*. London. Phoenix.

BELLAMY, J. (1970). *The Law of Treason in England in the Later Middle Ages*. Cambridge. Cambridge University Press.

BELLAMY, J. (1979). *The Tudor Law of Treason: An Introduction*. Toronto. Routledge & K. Paul.

BENIGNO, F. (2011). *Favoriti e Ribelli, Stili della Politica Barocca*. Roma. Bulzoni Editore.

BUSH, S (2016). *“Wentworthism”: What the execution of an advisor to Charles I tells us about modern politics*. London. Newstatesman. http://www.newstatesman.com/2016/05/wentworthism-what-execution-advisor-charles-i-tells-us-about-modern-politics Pubblicato il 16 maggio 2016.

COOPER, J. P. (1958). “The Fortune of Thomas Wentworth, Earl of Strafford”, *The Economic History Review*, New Series, 11 (II, 1958), pp. 227-248.

CUST, R. (1996). “Wentworth’s “change of sides” in the 1620s”. En MERRITT, J.F. (ed.), *The Political World of Thomas Wentworth Earl of Strafford, 1621-1641*. (cap. 3). Cambridge. Cambridge University Press.

ELLIOTT, J.H., BROCKLISS, L.W.B. (eds. 1999). *The World of the Favourite*. New Haven-London. Yale University Press.

GRUENFELDER, J. K. (1977). “The Electoral Patronage of Sir Thomas Wentworth, Earl of Strafford, 1614-1640”, *The Journal of Modern History*, 49 (IV, 1977), pp. 557-574.

HAMMOND, G. (1990). *Fleeting Things, English Poets and Poems, 1616-1660*. Cambridge, Harvard University Press.

HANDLEY, S. (2007). *Visions of an Unseen World: Ghost Beliefs and Ghost Stories in Eighteenth-Century England*. London. Pickering & Chatto.

HAST, A. (1972). “State Treason Trials during the Puritan Revolution, 1640-1660”, *The Historical Journal*, 15 (I, 1972), pp. 37-53.

HOULISTON, V. (2013). *Catholic Resistance in Elizabethan England, Robert Persons’s Jesuit Polemic, 1580-1610*. Ashgate.

KILBURN, T., MILTON, A. (1996). “The Public Context of the trial and execution of Strafford”. En MERRITT, J.F. (ed.), *The Political World of Thomas Wentworth Earl of Strafford, 1621-1641*. (cap. 10). Cambridge. Cambridge University Press.

KLEMP, P. J. (2011). “‘I have been bred upon the Theater of death, and have learned that part’: The Execution Ritual during the English Revolution”, *The Seventeenth Century*, 2011, pp. 323-345.

KOABEL, G. (2014). “Youth, Manhood, Political Authority and the Impeachment of the Duke of Buckingham”, *The Historical Journal*, 57 (III, 2014), pp. 595-615.

LERNER, C. S. (2002). “Impeachment, Attainder, and a True Constitutional Crisis: Lessons from the Strafford Trial”, *University of Chicago Law Review*, 69 (IV, 2002), pp. 2057-2101.

LITTLE, P. (1996). “The Earl of Cork and the Fall of the Earl of Strafford, 1638-41”, *The Historical Journal*, 39 (1996), pp. 331-355.

LOCKYER, R. (1981). *Buckingham, the life and Political Career of George Villiers, First Duke of Buckingham 1592-1628*. London and New York. Longman.

NIXON, M. (2011). *Samuel Rawson Gardiner and the Idea of History*. Woodbridge. The Boydell Press. (edición original 2010).

ORIHEL, M. (2013). “All Those Truly Acquainted with the History of Those Times: John Adams and the Opposition Politics of Revolutionary England, ca. 1640-41”, *The New England Quarterly*, 86 (III, 2013), pp. 433-466.

ORR, A. (2002). *Treason and the State, Law, Politics and Ideology in the English Civil War*. Cambridge. Cambridge University Press.

PERRY, C. (2006). *Literature and favoritism in Early Modern England*. Cambridge. Cambridge University Press.

POGSON, F. (1999). “Making and Maintaining Political Alliances during the Personal Rule of Charles I: Wentworth's Associations with Laud and Cottington”, *History*, 84 (1999), pp. 52-73.

ROBERTS, C. (1966). *The Growth of responsible Government in Stuart England*. Cambridge. Cambridge University Press.

RUSSELL, C. (1965). “The theory of Treason in the trial of Strafford”, *English Historical Review*, 80 (314, 1965), pp. 30-50.

RUSSELL, C. (1991). *The Fall of the British Monarchies, 1637-1642*. Oxford. Clarendon Press.

SBRICCOLI, M. (1974). *Crimen Laesae Maiestatis. Il problema del reato politico alle soglie della scienza penalistica moderna*. Milano. Giuffrè editore.

SHAW, D. (2006). “Thomas Wentworth and Monarchical Ritual in Early Modern Ireland”, *The Historical Journal*, 49 (II, 2006), pp. 331-355.

STACY, W (1985). “Matter of Fact, Matter of Law and the Attainder of the Earl of Strafford”, *The American Journal of Legal History*, 29 (IV, 1985), pp. 323-348.

STEFFEN, L. (2001). *Defining a British State, Treason and National Identity, 1608-1820*. New York. Palgrave Macmillan.

TITE, C. (1974). *Impeachment and parliamentary Judicature in Early Stuart England*. Edinburgh. The Athlone Press.

TIMMIS, J. H. (1974). *Thine is the Kingdom: The trial for Treason of Thomas Wentworth, Earl of Strafford, First Minister to King Charles I, and Last Hope of the English Crown*. Alabama. The University of Alabama Press.

TIMMIS, J. H. (1978). “Evidence and I Eliz. I, Cap. 6: The Basis of the Lords' Decision in the Trial of Strafford”, *The Historical Journal*, 21 (III, 1978), pp. 677-683.

VILLIERS, G. (1641). *The Duke of Buckingham his speech to the King in Parliament, Aprill 4, 1628*. London.

WEDGWOOD, V. (2000). *Thomas Wentworth, First Earl of Strafford 1593-1641, A Revaluation*, London, Phoenix Press. (edición original 1961).

ZAGORIN, P. (1986). “Did Strafford change sides?”, *English Historical Review*, 101, pp. 149-163.